

La Chiesa, un'immensa famiglia

Per la riflessione personale e di gruppo dei catechisti e per preparare l'incontro con i ragazzi

INSIEME SI PUÒ FARE

«C'era una volta un cammello cieco che aveva smarrito la sua carovana. Sospirava e si lamentava, perché la cecità gli avrebbe impedito di raggiungere il paese dov'era diretto con i suoi compagni. A un tratto gli si avvicinò una pecora zoppa che aveva perduto il suo gregge. Sospirava e si lamentava, perché la lentezza le avrebbe impedito di tornare all'ovile del paese vicino prima di notte. Mentre entrambi piangevano sulle loro infermità, passò di lì un vecchio eremita: "Smettetela di commiserarvi! Il cammello potrà caricare sulle spalle la pecorella, l'uno metterà le gambe, l'altra metterà gli occhi". E fu così che in meno di un'ora, il cammello e la pecora raggiunsero la mèta desiderata» (Anthony De Mello).

È meglio insieme

- In molte situazioni della vita ci rendiamo conto dell'importanza degli altri. Sono la nostra risorsa più grande, nonostante non sia sempre facile vedere il loro potenziale e interagire con essi.
- Come diceva già Aristotele nel IV secolo a.C., «l'uomo è un animale sociale». Difficilmente vogliamo restare soli, se non per brevi tratti della

nostra esistenza. Abbiamo bisogno degli altri, ci fa piacere scambiare idee o condividere emozioni, dalle sonore risate alle lacrime più amare.

- L'incontro con gli altri è determinante per la nostra vita, è ciò che ci aiuta a conoscere veramente noi stessi e a crescere.

Il gioco di squadra

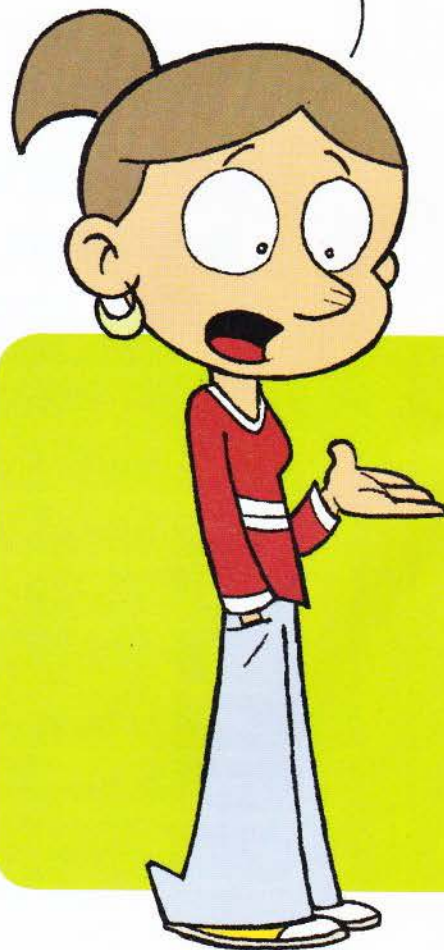
- Nello sport, nel lavoro, nella famiglia ci possiamo rendere conto di quanto sia importante il gioco di squadra. Il gruppo unito raggiunge sempre obiettivi migliori rispetto al singolo, come dimostrano la psicologia e l'esperienza.
- In una buona squadra ognuno contribuisce aggiungendo valore al lavoro di tutti. Tutti sono coinvolti, a partire dalla conoscenza reciproca delle proprie risorse personali. Se c'è cooperazione nella direzione del bene comune, le idee e le energie di ciascuno sono ottimizzate.
- Le persone sono rese più motivate, meno ansiose, più coraggiose nell'esprimersi e più umili nell'accogliere opinioni contrastanti. Di fronte ai fallimenti si condivide il senso di colpa, mentre davanti ai successi viene moltiplicata la gioia.

La forza della comunità

- Non tutte le forme di aggregazione sociale sono ugualmente valide in vista di un obiettivo comune. La «folla» è spesso ondivaga e sordinata; mentre il «pubblico» ci fa pensare a uno spettatore disimpegnato.

- Invece la «comunità» è caratterizzata da un vero senso di appartenenza, da valori comuni condivisi, da un impegno che va nella stessa direzione, da canali di comunicazione semplice e sempre aperti.

NELLA VITA COME NELLO SPORT È FONDAMENTALE IL GIOCO DI SQUADRA!



■ Il segreto di una comunità, come di un gruppo, sta spesso nel *leader*. Etimologicamente il *leader* è chi tiene insieme i vari membri, facendo da collante. Egli sa riconoscere il valore di tutti, incentivandoli; indica loro le mete e li guida, testimoniando per primo ciò che chiede agli altri. Il *leader* è il garante dell'unità ed è necessario sia riconosciuto da tutti.

LA FAMIGLIA DEI FIGLI DI DIO

Gesù, figlio di un popolo eletto

■ Gesù Cristo cresce nel piccolo villaggio di Nazaret, una comunità dove presumibilmente tutti si conoscono e si considerano fratelli in Jahvé. La comunità è guidata da un *rabbi* che gestisce la sinagoga, il centro di culto del paese, e che convoca in assemblea i fratelli ebrei per gli atti religiosi (cf Dt 23; 1Re 8; Sal 22,26).

■ Forse anche per essere vissuto in una comunità i ragionamenti di Gesù

sono spesso declinati al plurale. Nella preghiera, che pure egli compie in solitudine, insegna a farsi carico di tutti: Padre *nostro*, dacci il pane, rimetti a *noi*, ecc.

■ Gesù si circonda da subito di collaboratori per la propria causa, investendo molto sul loro cammino interiore e assegnando ad alcuni un ruolo specifico. Tuttavia ha bene in mente che tutti sono chiamati a far parte del nuovo popolo di Dio (1Pt 2,10).

■ Gesù prega intensamente per l'unità dei suoi discepoli (Gv 17) e nell'Ultima Cena svela il segreto per realizzarla: mantenere il legame con il Padre e con il Figlio e mettendo a fondamento della nascente comunità cristiana l'amore di Dio e del prossimo (Mt 22,37-39).

Parliamo di Chiesa

■ Le «assemblee convocate» del popolo cristiano sono nel linguaggio del Nuovo Testamento «Chiesa»: «assemblea liturgica, ma anche la comunità locale o tutta la comunità universale dei credenti» (CCC 752).

■ Nel giorno di Pentecoste la Chiesa riceve il dono dello Spirito, che le dà lo slancio necessario per realizzare la sua missione: annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio. Da questo momento la Chiesa diventa «sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità in tutto il genere umano» (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 1, 4 e 5).

■ Naturalmente la Chiesa, pur essendo investita dallo Spirito e guidata da Dio, è una realtà visibile e soggetta ai limiti umani. Per questo la Chiesa è *semper reformanda*: «i suoi membri sono peccatori e hanno bisogno di conversione» (papa Francesco).

Il dono del Battesimo

■ Con il Battesimo entriamo nella grande famiglia dei figli di Dio (*Io sono con voi*, p. 113). È così che veniamo «incorporati nella Chiesa e resi partecipi della sua missione» (CCC 1213). Veniamo purificati con «l'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo» (Tt 3,5) e «unti» con l'olio del sacro crisma, come Cristo, «sacerdote, profeta e re» (CCC 1241).

■ Lo Spirito agisce regalando doni utili «alla vita della Chiesa, al bene degli uomini e alla necessità del mondo» (CCC 799), i cosiddetti carismi, diversi e complementari (1Cor 12). L'amore ci spinge a metterli in comune, in funzione dell'evangelizzazione: «Guardate come si amano!», dicevano i pagani (Tertulliano, *Apologeticon*).

I luoghi della Chiesa

■ Se il linguaggio comune identifica con «chiesa» la costruzione in muratura, dobbiamo ricordarci che «in ogni ambiente e situazione è possibile vivere la Parola del Signore, accogliersi l'un l'altro con amore, scoprire la forza e la gioia della preghiera comune, riconoscere i doni degli altri e condividere i nostri. Nell'impegno di ogni giorno manifestiamo e costruiamo insieme la Chiesa di Gesù» (*Venite con me*, p. 139).

■ Così è Chiesa la famiglia cristiana, la comunità parrocchiale, la diocesi, la Chiesa universale. Ovunque si accolgano i doni dello Spirito e ci si mette a servizio dei fratelli, la Chiesa di Gesù vive e costruisce il sogno di Dio, il suo Regno.

NON DIRLO A ME.
SONO 16 ANNI CHE
STO IN PANCHINA.



STEFANO FRASSETTO

